

21 aprile 1988

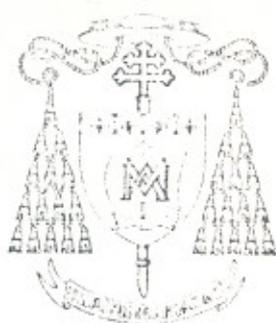
Convegno:

***“Un millennio cristiano nelle terre  
dell’antica Russia”***

***“Introduzione”***

a cura di

***S.E. CARDINALE PAUL POUPARD***



PAUL CARDINAL POUPARD

Introduzione di Sua Em.za Card. Paul Poupard  
Presidente Esecutivo del Pontificio Consiglio per la Cultura  
e Presidente del Segretariato per i Non Credenti  
Al Convegno internazionale su  
"Il Millennio cristiano delle terre dell'antica Rus"  
Milano, 21 aprile 1988

Illustri Signori,  
e Cari Amici,

E' un grande onore per me questa sera aprire questo Convegno internazionale su: "Il Millennio cristiano delle terre dell'antica Rus" (988-1988). Su questo tema di grande attualità vi sono stati altri convegni, sono stati pubblicati vari volumi e scritti molti saggi. Altri incontri e studi si prevedono nel prossimo futuro. Ma non poteva mancare l'apporto specifico della grande diocesi di Milano che ha lodevolmente coinvolto tutte le sue migliori forze culturali nel promuovere questo Convegno, con la partecipazione del Pontificio Consiglio per la Cultura, che ho la gioia di rappresentare.

Mi sia consentito di condividere i miei sentimenti personali di commosso ricordo verso la Chiesa Ortodossa Russa, della quale ho avuto il privilegio di essere ospite a Mosca e a Zagorsk, a Leningrado e a Novgorod, ed anche ad Odessa. Dappertutto e da tutti ricordo con emozione e con gratitudine l'accoglienza fraterna, lo splendore della sacra liturgia, la scoperta dei tesori di arte, di cultura e di fede, di una fede intatta e vigorosa, evangelica e apostolica.

### Introduzione: importanza del Convegno

L'importanza del nostro Convegno è dovuta non solo al concorso di attive istituzioni ecclesiali lombarde, nè solo al prestigio di qualificati relatori, ma anche al fatto in sé, cioè alla riflessione storica a cui punta. Ogni istituzione, e quindi anche la Chiesa come tale, ha bisogno di specchiarsi nel suo passato, per cercare, nella sua storia, rinnovata memoria della propria identità e nuova forza per proiettarsi verso il futuro. L'operazione della memoria su un millennio di storia cristiana è come un ritrovare le proprie radici, un rileggere attualizzante, una presa di coscienza che, da una riflessione profonda fa emergere un **fatto storico** di dimensione europea, un **evento ecclesiale** di dimensione universale e una **tappa ecumenica**, in prospettiva del terzo Millennio. Sono questi tre, infatti, i punti della mia breve introduzione prima di dare la parola all'amico Olivier Clément. Egli ci tratterà, con la sua competenza, che ho potuto apprezzare come Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, dove insegnava all'Istituto Superiore di Studi Ecumenici, il "Millennio di tradizione cristiana in terra russa".

### Il Millennio: grande fatto storico

Il Millennio cristiano della Rus' è davvero una storia ricca di tutto un patrimonio di valori, che hanno segnato la vita del popolo: la sua letteratura, la sua musica, la sua architettura, la sua iconografia, la sua stessa lingua, e soprattutto la sua spiritualità, sorretta da una grande visione cristiana del mondo e dell'uomo, da una antropologia nutrita di fede viva vissuta, in comunione stretta tra il Creatore, la Creatura e la Creazione. E' una storia piena di protagonisti e di avvenimenti, di conflitti e di tragedie, di persecuzioni e di eroismi.

Lo studio di questa storia ci porta non a tranciare giudizi affrettati o interessati ma a comprendere, a ricostruire e a interpretare con obiettività i fatti, radicati nel fertile humus dei valori cristiani costituito con il battesimo dell'antica Rus' di Kiev.

La storia del Millennio cristiano della Rus' va studiata con serietà scientifica e letta con obiettività. San Paolo ci indica il metodo. Riferendosi alla storia del popolo eletto, l'Apostolo scrive: "Tutte queste cose accaddero a loro come esempio e sono state scritte per ammonimento nostro" (1 Cor 10,11). Studiare il Millennio cristiano della Rus' è per noi tutti uno stimolo a riflettere sul progetto salvifico di Dio nella storia, come lo sottolineano la Lettera Apostolica *Euntes in mundum* di Giovanni Paolo II, del 25 gennaio 1988 e il Messaggio *Magnum Baptismi Donum* dello stesso Pontefice, del 14 febbraio scorso. Parlando della grande portata storica dell'avvenimento, il Papa afferma che da quell'evento è nato non solo un popolo, ma la sua lingua, la sua cultura e quella particolare "inculturazione slava del Vangelo" (n. 3), che si ricollega alla grande opera dei Santi Cirillo e Metodio. "Il cristianesimo in tal modo -aggiunge il Papa - è venuto incontro alle aspirazioni degli uomini alla verità, al sapere e allo sviluppo autonomo sulla base dell'ispirazione evangelica e del dinamismo della rivelazione" (n. 5). Infatti, "il legame vivificante con Cristo non è un'appendice alla vita, nè un suo orientamento superfluo, ma è la sua definitiva verità" (n. 2). Il Concilio Vaticano II ci ricorda che "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (*Gaudium et Spes*, n. 22). Questa realtà è stata presentata, in maniera drammatica, dal grande scrittore russo Dostoevskij, nei *Fratelli Karamazov*, quando scrive: "Se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremo e ci perderemmo del tutto" (*Fratelli Karamazov*, Sansoni, Firenze 1958, p. 458).

## Il Millennio: grande evento ecclesiale

Oltre che un fatto storico di enorme importanza, il Millennio cristiano della Rus' è anche un **grande evento ecclesiale**, che sta alla base dell'identità religiosa, culturale e nazionale di vaste popolazioni. Nella sua Lettera Apostolica, il Papa esprime la sua profonda gioia per questa festa che, in maniera speciale, è della Chiesa ortodossa russa, che egli con amore chiama "Chiesa sorella" (n. 15), ma nello stesso tempo è festa di tutta la Chiesa, perchè il battesimo è stato ricevuto dalla Chiesa allora indivisa. Il battesimo della principessa Olga nel 955 e di suo nipote Vladimiro nel 988, ha segnato la conversione al cristianesimo del popolo della Rus' e l'espansione della inculturazione della fede cristiana tra i popoli slavi dell'Oriente. Da allora il cristianesimo si è rafforzato nella sua incarnazione slava e il cuore della Chiesa di Cristo, come ama dire il Papa, ha battuto con "due polmoni" (n. 12).

Nella sua Lettera Apostolica il Santo Padre sottolinea ampiamente il rapporto tra fede e cultura (cap. III) nell'opera di evangelizzazione delle terre nell'antica Rus' di Kiev. Egli non manca di rilevare la grande importanza che esso ha avuto per lo sviluppo spirituale della Chiesa, come pure per la cultura e la civiltà bizantino-slava. Difatti quest'inculturazione della fede ha offerto - osserva il Papa - "ispirazione alla creatività letteraria, filosofica, teologica e artistica, dando luogo ad una forma del tutto originale della cultura europea" (n. 6). Nello stesso tempo, tale inculturazione ha arricchito la Chiesa, nella sua spiritualità, nella sua liturgia, nella sua teologia, nella sua stessa esistenza organica. A questo riguardo, Giovanni Paolo II non nasconde la incessante ammirazione, il profondo amore e il grande rispetto della Chiesa di Roma, per quest'opera millenaria di inculturazione. "Tutto questo - scrive il Papa - costituisce un'incancellabile testimonianza della straordinaria fioritura religiosa e culturale, generata dal Battesimo della Rus' di Kiev" (n. 8).

Facendo eco al Concilio Vaticano II, il Papa ribadisce che "la Chiesa... nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce ed accoglie tutta la dovizia di capacità e di consuetudini dei popoli, in quanto sono buone, e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva" (*Lumen Gentium*, 13).

La varietà, riconosciuta legittima già nel Concilio di Costantinopoli nell'879-880, corrispondeva a situazioni culturali diverse e a sviluppi originali in ogni settore: da quello liturgico a quello teologico, da quello spirituale a quello disciplinare. Tale varietà non solo non impediva una reale unità nella fede e nella comunione ecclesiale, ma anzi conferiva particolare efficacia allo slancio missionario della Chiesa stessa. E' chiaro il significato di tutto questo: la comunione ecclesiale sostiene le Chiese particolari, le cui peculiarità culturali anziché impoverire, arricchiscono la Chiesa. Questa concezione cattolica dell'unità che accoglie e rispetta la pluriformità è una grande sfida per la Chiesa di oggi, impegnata in modo irreversibile nel cammino ecumenico.

### **Il Millennio: grande tappa ecumenica**

Ed è questo l'ultimo aspetto del Millennio cristiano della Rus': una **grande tappa ecumenica**. "Questo anniversario - scrive infatti Giovanni Paolo II - non è soltanto un ricordo storico e un'occasione per preparare elaborazioni scientifiche e per fare bilanci, ma è anche, e soprattutto, un incentivo per volgere la nostra sensibilità pastorale ed ecumenica dal passato verso l'avvenire, per rafforzare la nostra nostalgia dell'unità ed intensificare la nostra preghiera" (n. 9).

**Nostalgia dell'unità della Chiesa:** è questo il sentimento che prevale nella celebrazione del Millennio, in ricordo di quell'unità la quale, "malgrado le differenze e le difficoltà, è rimasta sostanzialmente in vigore nell'arco dei

primi dieci secoli" (n. 11). Il dialogo ecumenico fa sì che ambedue le Chiese, la Cattolica e l'Ortodossa, siano - scrive il Papa - "oggi più che mai decise a ritrovare, nonostante le difficoltà nate da secolari malintesi, la comunione attorno alla Mensa eucaristica" (n. 9). In questo cammino di riconciliazione, la Chiesa Cattolica, riconoscendo l'originalità specifica della Chiesa Ortodossa, spera di realizzare con essa una chiara esigenza evangelica, mediante l'integrazione armoniosa delle due Tradizioni. Non a caso Giovanni Paolo II afferma: "L'autonomia disciplinare di cui godono le Chiese Orientali non è conseguenza di privilegi concessi dalla Chiesa di Roma, ma della legge stessa che tali Chiese possiedono sin dai tempi apostolici" (n. 10).

Il Millennio cristiano della Rus' è, quindi, un importante tappa nel cammino verso l'unità la quale, scrive il Papa, "è un dono e non sarà soltanto frutto degli sforzi e desideri puramente umani, benchè - egli aggiunge - questi siano indispensabili e condizionino tante cose" (n. 11). L'eredità del Millennio è, perciò, "una sfida particolarmente pressante all'unità dei cristiani" (n. 13). La Chiesa indivisa del primo Millennio ne è il modello.

Nello stesso tempo il Millennio cristiano della Rus' ci riporta anche all'unità dell'Europa, cristiana nelle sue radici: le due forme di cultura, quella occidentale e quella orientale, si integravano reciprocamente e si completavano fruttuosamente. Infine, il Millennio cristiano della Rus' ci proietta verso l'unità fraterna del genere umano. "Il desiderio dell'unità e della pace, del superamento delle diverse barriere e della composizione dei contrasti, così come il richiamo stesso del passato dell'Europa, diventa un segno stimolante dei nostri tempi" (n. 12).

E' a questi grandi traguardi che ci sprona il Millennio cristiano della Rus'.

Conclusioni: verso il terzo Millennio, nella speranza

Illustri Signori e Cari Amici, queste brevi riflessioni verranno senz'altro approfondite dai vostri qualificati contributi e arricchite dalla vostra personale esperienza. Per parte mia, vorrei concludere rendendo omaggio alla innumerevole schiera di pensatori e di artisti, di letterati e di teologi, di monaci e di sacerdoti, di vescovi e di maestri di spiritualità (gli Starzi) che hanno trasmesso alla nostra generazione l'eredità culturale e spirituale del Millennio cristiano della Rus'. Basta pensare, tra i filosofi e teologi del nostro secolo a Wladimir Soloviev, Sergej Bulgakov, Nicolaj Berdjaev, Pavel Evdokimov, Jean Meyendorff, Georges Florovsky, Vladimir Lossky. Comune in tutti loro è stato l'impegno per l'affermazione dell'identità religiosa del popolo, nutrita della tradizione patristico-bizantina, e interpretata in maniera impareggiabile dai grandi scrittori Tolstoj e Dostoevskij. Essa si mantiene viva, anche oggi, nonostante pressioni e persecuzioni che hanno segnato così dolorosamente il nostro secolo. Le nuove generazioni si ricollegano ad essa, pervenendovi, magari da un'esperienza di esistenzialismo, di nichilismo e di ateismo, in un risveglio che sa di miracoloso. È profondamente vera l'affermazione del poeta Viaceslav Ivanov: "Le ideologie hanno i capelli bianchi, ma l'albero della vita verdeggia sempre". Nietzsche diceva: "Quanto ha dovuto soffrire il popolo greco per creare tanta bellezza!". Del popolo russo un giorno si potrà dire: "Quanto questo popolo ha dovuto soffrire per creare tanta santità!". Lo diceva l'amico poeta Pierre Emmanuel: se l'ateismo è l'inverno del mondo, la fede ne è la primavera. Questa è la mia speranza nell'attesa del terzo Millennio! Un Millennio di fede e di santità nella grande terra russa!

Grazie!